



SPECIAL REPORT

Cosa accade quando un tuo dipendente (oppure una terza persona) subisce un grave infortunio all'interno della tua azienda?

La dinamica iniziale è sempre la stessa: parte la telefonata al 112, arriva prima l'ambulanza, poi l'ASL e i carabinieri e inizia un duro percorso per l'imprenditore che, mediamente, è del tutto impreparato.

Per l'imprenditore è la prima volta. Per le forze dell'ordine, l'ennesima.

Prendiamo l'esempio più drammatico:

Un infortunio mortale in fabbrica. Ecco cosa succede alla tua azienda dopo la tragedia e come comportarti per gestire la situazione nel modo più sicuro ed efficace.



Ovviamente questo percorso sarà identico anche per gli infortuni invalidanti, quindi leggilo fino in fondo con attenzione.

Il tema degli infortuni mortali sul lavoro balza spesso all'onore della cronaca, ma viene affrontato soprattutto dai mass media.

Se sei un imprenditore, infatti, molto probabilmente nessuno ti ha mai spiegato cosa accade dopo una tragedia del genere, quali meccanismi si innescano, quali responsabilità hai e quali sono i rischi che corri. Di solito, non hai un team pronto per gestire una disgrazia del genere. Non sei preparato.

In Italia ogni giorno muoiono 3 persone al lavoro e parecchie centinaia rimangono ferite.

Anche l'incidente stradale è un infortunio sul lavoro. Se una persona da casa va direttamente in ufficio e si fa male, si parla di infortunio in itinere.

Prendiamo il caso più grave.

Un tuo dipendente muore dentro un forno o dentro un tornio, oppure perde un braccio dentro ad una pressa.

Cosa succede?

Di solito qualcuno in fabbrica chiama il 112. Il 112 viene a sapere che c'è stato un infortunio e avverte subito ambulanza, Carabinieri e ASL.

Carabinieri e ASL arrivano subito. Perché bisogna verificare che non si tratti di un omicidio (o tentato omicidio). Una cosa, infatti, è un infortunio sul lavoro avvenuto per disgrazia. Un'altra l'omicidio sul lavoro.

A questo punto, i Carabinieri iniziano a scattare fotografi e fanno il cosiddetto "stato dei luoghi". Fotografano tutto quello che vedono perché si tratta di un momento NON ripetibile né riproducibile. Queste fotografi e sono segretate. Questo significa che nessun altro le può vedere. Nemmeno tu che sei l'imprenditore, solo il Pubblico Ministero. Inoltre, hanno valore legale e faranno parte delle indagini.

Parallelamente, l'ASL intervista i colleghi del malcapitato. Effettuano le cosiddette S.I.T., ovvero le "Sommarie informazioni testimoniali". Di norma, in azienda arrivano due ispettori ASL per assicurarsi di registrare ciò che è realmente avvenuto. Intervistano un testimone alla volta e scrivono su un foglio tutto ciò che viene detto. Non è il testimone a scrivere direttamente. L'ispettore ASL compila e poi il testimone firma.



CONSIGLIO DALL'ESPERTO

Se ti capita di essere sottoposto a questo trattamento, non parlare MAI di tua spontanea volontà. Rispondi in modo secco a domande dirette. Questi verbali, infatti, vengono messi nel fascicolo delle indagini del PM.

Le stesse interviste verranno rifatte il mattino successivo. E spesso le dichiarazioni dei testimoni cambiano.

Come se non bastasse, tu hai bisogno di continuare a produrre. La fabbrica non si può certo fermare, nonostante la disgrazia.

Ecco che l'ASL fa delle prescrizioni per rendere sicure le macchine e fare in modo che l'incidente non si verifichi più. Spesso e volentieri queste prescrizioni sono esagerate, devi contrattare per trovare una soluzione accettabile.

Per esempio, se un lavoratore muore dentro un forno, una prescrizione precisa dell'ASL potrebbe consistere nel divieto di utilizzare il forno e nell'obbligo di rivolgersi a strutture esterne.

Come vedi, possono anche essere provvedimenti estremi per l'attività della tua azienda.

È compito del perito contrattare con l'ASL sulle protezioni da aggiungere. L'ASL, infatti, NON ha il compito di rendere la fabbrica produttiva. Ha il compito di salvare la vita alle persone. Parallelamente a questo, l'ASL inizia a fare le indagini. Ha 6 mesi di tempo che poi vengono prolungati fino a un anno e mezzo.

Se il PM nota che il caso è particolarmente difficile (oppure se balza all'onore della cronaca), può affidare l'incarico a un perito, a una persona d'esperienza che sappia condurre le indagini (spesso un ingegnere esperto).

Si tratta di compiti molto delicati. Sono responsabilità importanti e non ci si può improvvisare. I nomi famosi sono pochi e generalmente i più bravi difendono i privati, fanno i periti di parte. Non difendono il giudice.

Ma torniamo a noi.

L'ASL ha stabilito quali protezioni fare. La fabbrica fa le protezioni. L'ASL esce e controlla che le protezioni siano state realizzate come prescritto. A questo punto, la fabbrica può rimettere in funzione il macchinario.

Perché questo dato è importante?

Se, per esempio, tu lavori nella filiera Automotive e si verifica un infortunio grave su una pressa che realizza un pezzo particolare delle automobili, ti trovi in un bel guaio.

Tu devi garantire l'approvvigionamento dei pezzi... se non lo fai, ti chiedono i danni.

Lo stesso capita nella moda. Quando entri nella vendor list, accetti queste condizioni.

In una situazione del genere, infatti, il cliente finale non potrà produrre a sua volta perché non ha l'approvvigionamento. E questi sono danni "a ora" o "al giorno".

Se sei un imprenditore, sai benissimo quanto un problema del genere NON si possa trascurare con leggerezza.

E se sei abbastanza lungimirante, sei anche assicurato a dovere contro un'evenienza così catastrofica.

Quindi il tempo tra l'incidente e il riavvio della macchina va coperto grazie a un'assicurazione. Purtroppo può capitare che la copertura assicurativa NON sia valida e che il contratto assicurativo NON copra quel particolare caso.

Per questo motivo, non puoi permetterti di trascurare la protezione della tua azienda. Una polizza sbagliata e inadeguata rispetto alle tue esigenze può letteralmente segnare la fine della tua attività di fronte a una tragedia non prevista.

In tutto questo, non sai nulla di quello che combina l'ASL perché esiste il segreto istruttorio. Quindi, se sei indagato, non sai di esserlo. Non te lo dice nessuno.

Come si comporta l'imprenditore medio vs come dovresti comportarti TU di fronte a una disgrazia simile

Normalmente l'imprenditore non chiama nessun avvocato. Si consulta sul da farsi con il suo consulente 81 (la vecchia 626) che però non ha esperienza al riguardo. Dal canto suo, anche per l'imprenditore è la prima volta che un dipendente ci lascia le penne. Per tutti questi motivi, il rischio è quello di fare dei danni: non si prepara una memoria difensiva, non si tratta bene e si perde del tempo prezioso.

Per l'ASL il tuo non è altro che l'ennesimo caso. Per te è la prima volta. E questa differenza è palpabile. Questo anno e mezzo è un periodo di tempo in cui si possono raccogliere le prove, in cui si può creare una memoria difensiva.

Hai bisogno di appoggiarti a un avvocato penale che prende le informazioni che gli dà un perito e decide se depositarle o meno allo scadere dei termini.

Perché allo scadere dei termini? **Perché non devi dare all'ASL le informazioni PRIMA del tempo.** Formalmente l'ASL è il tuo avversario. Loro sono gli accusatori, tu sei il difensore. Il processo funziona con il PM che è l'avvocato dell'accusa e l'avvocato penale è l'avvocato della difesa. Il giudice non dovrebbe parteggiare per nessuno dei due.

Il problema è che giudice e PM fanno colazione insieme, hanno fatto le stesse scuole, la stessa università. Ma a te non deve interessare.

Un primo sistema per limitare i danni, durante l'anno e mezzo a tua disposizione, consiste nel dare assistenza ai parenti della vittima o al lavoratore gravemente ferito.

Mi sembra anche il minimo. Cosa fare?

Paghi i funerali. Offri dei soldi, ti fai vedere, cerchi di capire come puoi aiutarli a superare uno shock del genere.

Perché questo? **Perché la famiglia NON si deve costituire parte civile. Devi scongiurare il più possibile questa eventualità.**

Se la famiglia si costituisce parte civile e parte un processo civile, iniziano a scorrere i soldi veri. E nessuna azienda si può permettere di pagare quei soldi. Soprattutto se sei una piccolamedia impresa e non sei adeguatamente assicurato.

Cosa vuol dire NON essere adeguatamente assicurato?

Potrebbero esserci almeno quattro problemi sulla copertura assicurativa:



L'oggetto della garanzia è scritto male

Vuol dire che l'assicuratore non ha descritto bene l'attività che tu svolgi.

Ti faccio un esempio.

La tua attività descritta è: lavorazione del ferro o carpenteria metallica.

Ma il tuo dipendente è caduto da un'altezza di 10 metri su un fabbricato di terzi mentre installava una struttura metallica.

La polizza pagherà?

Ho i miei dubbi. Doveva essere precisato "con installazione e manutenzione presso terzi comprese tutte le attività complementari, sussidiarie ed accessorie".

Fai delle attività diverse rispetto a quelle riportate in polizza? In caso di danno l'assicurazione non risponderà.



Risarcimenti parziali

Le polizze di responsabilità civile si calcolano di norma su tre parametri:

- Il numero degli addetti;
- Il fatturato;
- Le retribuzioni dei dipendenti.

Tutti e questi tre parametri variano di anno in anno e se tu non aggiorni o non comunichi le variazioni (pagando anche il saldo) la polizza risponderà in proporzione. In gergo tecnico si chiama "regola proporzionale".

Esempio:

Stipuli nel 2017 la polizza sul numero degli addetti che è pari a 10.

Accade un sinistro nel 2019 e gli addetti sono 20.

Non hai mai aggiornato la polizza perché nessuno te lo ha chiesto ma da contratto c'è scritto che lo devi comunicare tu.

Scappa il morto e il risarcimento ammonta a € 3 milioni.

Dato che tu sei assicurato per metà degli addetti, la compagnia pagherà metà importo. L'altra metà dovrai sborsarla tu.



Il massimale è troppo alto

Se non hai un massimale di almeno 5 milioni di euro stai rischiando e ti spiego il perché. Il tuo dipendente era sposato con due figli, due genitori in vita e due fratelli. Tralasciamo il reddito che hai tolto alla moglie e figli minori, dato che era l'unico portatore di reddito, vediamo quanto dovresti risarcire alla famiglia come solo danno esistenziale secondo la media delle tabelle del tribunale di Milano:

- 245.000 € alla moglie;
- 245.000 € per ogni figlio;
- 245.000 € per ogni genitore;
- 85.000 € per ogni fratello.

Ovviamente questi sono importi medi e il giudice porterà delle personalizzazioni: aumenterà le somme alla moglie e ai figli minori e le diminuirà ai genitori e ai fratelli dato che il defunto non viveva più con loro.

Facendo quindi due conti, dovresti risarcire di SOLO danno esistenziale circa 1.395.000€ alla famiglia del dipendente defunto.

In questi casi sei quasi sempre tu il responsabile e, oltre all'INAIL che farà rivalsa, devi risarcire anche il maggior danno richiesto dalla famiglia del dipendente.

Poi ci sarà anche la sicura rivalsa INPS della pensione superstiti che andrà alla moglie e ai figli. Le sentenze parlano chiaro. Non hai mai formato abbastanza i tuoi dipendenti, perché sul luogo di lavoro non ci si dovrebbe mai infortunare grazie alla normativa sulla sicurezza.



Le esclusioni

Devi controllare le esclusioni di polizza perché ce ne possono essere di clamorose.

Cosa cambia tra un processo penale e uno civile?

Facciamo il conto. Per il processo penale funziona in questo modo: faccio un'indagine, cerco il motivo per cui è successa la disgrazia e poi individuo le persone che avrebbero dovuto impedirla. Si chiamano rispettivamente "nesso causale" e "posizione di garanzia".

Il processo civile, invece, NON segue questo principio.

Parte tutto dall'art. 2087 del Codice Civile. Questo articolo afferma che - per contratto - devi salvare la vita ai tuoi operai. I tuoi dipendenti NON si devono fare male, per nessun motivo. Non devono aver nessun modo per farsi male.

Il risultato?

È praticamente impossibile contenere la colpa.

La seconda differenza è che nel civile non importa essere condannati penalmente per risarcire, ma basta che ci siano "responsabilità astratte e penali".

Sulla base di questa dicitura strana, l'INAIL cerca di rivalersi sulla fabbrica.

A proposito dell'INAIL, esiste un falso mito. Di solito, tu imprenditore paghi l'INAIL e pensi di essere assicurato.

Ecco, non è così. L'INAIL è un'assicurazione per i lavoratori.

Quindi se succede una disgrazia, l'INAIL dà del denaro immediatamente solo ai parenti più prossimi della vittima.

Come decide quanti soldi dare? Esistono delle tabelle del Tribunale di Milano (con valore nazionale) a cui l'INAIL si rifà.

Se sono vedova, ricevo un tot. Se sono vedova con un figlio, questa somma aumenta. Poi bisogna considerare anche il danno biologico, l'inabilità a lavorare... insomma, ci sono un sacco di variabili in gioco.

La vedova, però, può anche sostenere che i soldi ricevuti dall'INAIL non siano sufficienti e può incaricare un perito per fare la sua indagine e per rilevare tutte le cose che NON erano in regola in azienda.

E questa indagine, se è depositata agli atti durante quell'anno e mezzo, ha un valore immenso perché aggrava la posizione dell'indagato.

Se un perito entra nella tua azienda con l'obiettivo di individuare tutte le cose che non vanno, è in grado di trovare l'incredibile.

L'ASL non è così cattiva, altrimenti chiuderebbe qualsiasi azienda. Non è nemmeno così preparata. Quindi tendenzialmente si trattiene di più.

Ecco perché curare la vedova e i parenti, oppure l'infortunato, è fondamentale per non farli costituire parte civile.

Ricapitolando,

- Si verifica l'incidente e muore un collaboratore.
- Arrivano i Carabinieri e l'ASL.

- I Carabinieri fanno le foto.
- L'ASL intervista i testimoni.
- Il giorno dopo l'ASL intervista di nuovo i testimoni.
- Iniziano le indagini. L'ASL parallelamente prescrive le protezioni da aumentare per rimettere in funzione la macchina che è sequestrata. Finché ciò non avviene, la macchina non si può usare.
- Viene data una sanzione amministrativa per l'infortunio e c'è un anno e mezzo di indagini.

Ma ATTENZIONE!

Se il nesso causale, cioè l'elemento che ha causato la disgrazia, è causato dal costruttore della macchina, l'ASL lo segnala al Ministero dello Sviluppo Economico che, a sua volta, chiede conto al costruttore.

Il MISE invia una lettera in cui chiede al costruttore l'elenco di tutte le macchine vendute dal 1996. Se il nesso causale implica che c'è rischio di vita, il MISE ha due strade.

La prima strada è far sistemare tutte le macchine al costruttore. La seconda prevede di farle ritirare tutte dal mercato. Intuisci facilmente quanto questo sia un danno economico ENORME. Chiuderebbe chiunque.

Ma non è finita qui!

Se blocchi una macchina industriale ad aziende grandi e importanti, per es. Fiat, Prada o Louis Vuitton, ti verrà chiesto di pagare i danni.

E in questo caso, l'imprenditore che costruisce la macchina dovrebbe avere una polizza di responsabilità civile verso terzi e sul prodotto. Spesso, però, questa copertura non c'è perché viene calcolata sul fatturato e l'imprenditore si abbandona al falso e velenoso mito del "tanto a me non capiterà mai"... e questo è un vero e proprio dramma.

Non soltanto per te imprenditore, ma anche per le sorti dell'azienda e di tutte le persone che dipendono dalla tua responsabilità.

E per andare dritti dalla padella alla brace, nella stragrande maggioranza dei casi, **non hai nemmeno gli avvocati adatti a disposizione.** Il professionista a cui ci si rivolge normalmente è un avvocato civile specializzato in riscossione crediti e diritto del lavoro. Non è un avvocato abituato a infortuni sul lavoro. Non ne sa nulla.

Gli avvocati specializzati per questi casi sono pochi.

E avere l'avvocato giusto è ciò che fa la differenza.

Esiste anche un altro aspetto da considerare. Le prime carte che l'ASL chiede sono: la formazione del deceduto (sperando che ci sia) e la documentazione sulla macchina (se è certificata o meno, il manuale di istruzioni, le procedure d'uso). Questo serve a dimostrare la differenza tra la carta e la realtà - e a verificare che i documenti esistano.

Ognuna di queste carte ha un valore e avrà delle conseguenze nei processi successivi.

Il processo che conta di più è il processo di primo grado perché qui si può produrre tutto.

I due livelli successivi (appello e cassazione) sono meno importanti. Si può essere assolti

dopo, ma è più complicato.

Nel primo grado, infatti, ci sono i periti che possono produrre la relazione e testimoniano. Nell'appello, non si producono nuove testimonianze e nuove indagini.

La cassazione, invece, controlla soltanto se ci sono stati errori formali. E se li rileva, fa rifare il processo da capo.

Quindi, il momento più sensibile sono i primi mesi, il primo anno e mezzo. Ed è proprio il momento in cui di solito non hai la minima idea di come comportarti e di chi chiamare.

Ti faccio un esempio relativo a un altro settore per aiutarti a capire meglio.

È venerdì sera e hai bevuto una bottiglia di vino con moglie e amici. È buio. C'è una persona che va in bicicletta senza luci e senza pettorina.

Lo investi e lui muore. Questo è omicidio stradale. Ti fermi, lo soccorri e ti fanno subito l'alcol test. Rilevano che sei sopra i parametri. In questo caso, parte un processo penale. Conosci un avvocato penalista così bravo e preparato a cui appoggiarti?

Non credo proprio.

Non sai chi chiamare.

Non ti è mai capitato.

Non conosci nessuno a cui sia capitata una disgrazia del genere.

E qui le vittime sono due: il malcapitato che è morto e tu che l'hai investito.

Ecco perché è importante che tu sappia esattamente come muoverti in una situazione così drammatica.

Mentre speriamo che nessuno perda mai la vita nella tua azienda, è comunque fondamentale che tu sappia cosa fare per tutelarti e quando farlo.

D'altra parte, lo schema è sempre lo stesso.

Accade la tragedia e arrivano 10-12 persone che ti invadono la fabbrica. E la tua vita viene travolta da queste persone che iniziano a fotografare tutto e a intervistare tutti. E tu non sai cosa stanno facendo. Poi spariscono, non ti dicono niente. Ogni tanto ti contattano e ti chiedono un pezzo di carta. Ogni tanto tornano e vedono altre cose fuori regola e ti dicono di sistemarle.

E se non hai un bravo consulente che ti difende, chiudi. Non è più difficile di così.

In Italia sembra sempre che nessuno rispetti tutte le regole. Quando succede qualcosa, però, le regole valgono tutte all'improvviso.

E tu non sei pronto.

Se hai un buon consulente e un buon avvocato, puoi ancora giocartela. Se sei da solo, vieni letteralmente investito da un treno in corsa e rischi di farti veramente male.

Queste situazioni le abbiamo già viste ed è per questo motivo che vogliamo informare prima, strutturare vere soluzioni adeguate e garantire poi grazie ad una vera e propria "task force" pronta ad agire in caso di grave incidente.

Il punto più importante è questo: prevenire è meglio che curare.

Il tuo personale è una risorsa preziosissima e dovresti fare in modo che all'interno della tua attività nessuno si faccia male. Anzi ti dirò di più, i tuoi dipendenti potrebbero avvalersi o usufruire le tue attenzioni verso di loro attraverso il Welfare aziendale, sarà mia cura farti vedere cosa potresti dare loro e con quali vantaggi fiscali per la tua azienda.



E il tuo
assicuratore
è preparato
ad aiutarti in
casi simili?

CONCERIE IN SICUREZZA

PRIMA TI INFORMO POI TI ASSICURO

COSARO ASSICURAZIONI di COSARO ISABELLA

Via G. Cadorna 33/1, 36071 Arzignano

Email: info@cosaroassicurazioni.it

Telefono: 0444 671609

Fax: 0444 671760

www.cosaroassicurazioni.it



Cosaro Assicurazioni
Dal 1975 assicuriamo concerie